Imelda de Lambertazzi
Donizetti

IMELDA

DE' LAMBERTAZZI

MELODRAMMA TRAGICO

NON PIU' RAPPRESENTATO IN QUESTA CITTA'

DA ESEGUIRSI NEL TEATRO

DI SAN GIO. GRISOSTOMO

NELL'AUTUNNO DELL'ANNO 1832.

VENEZIA
NELLA TIPOGRAFIA CASALI
1832.

ATTORI

ORLANDO LAMBERTAZZI.

Signor Ticcina Giacomo

IMELDA) suoi figli
LAMBERTO)

Signora Casanova Teresa

Signor Ravagni Alessio

BONIFACIO GIEREMEI

Signora La Roche Enrichetta *Socia Onoraria della Società Appolinea in Venezia*

UBALDO.

Signor Ottolini-Porto Matteo

Clienti, e seguaci de' Lambertazzi
Compagni, ed Amici de' Geremei
Popolo
Soldati

Rammentatore

Signor Giuseppe Calissoni

Maestro e Direttore de' Cori

Signor Antonio Rizzi

Primo Violino, e Direttore d'Orchestra
SIG. PIETRO TONAZZI

Con altri Professori di questa Regia Città
e Banda Militare in Scena

La poesia è del
SIG. ANDREA LEONE TOTTOLA

La Musica è del Maestro
SIG. GAETANO DONIZETTI.

Proprietario della Musica, e Copista
SIG. CAMILLO QUERCI

Macchinista
SIG. ANTONIO ZECCHINI.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Piazza, ov' è la casa de' Lambertazzi.

Un banditore si avvanza con pochi armati: dà fiato alla tromba affigge un cartello, ov' è scritto: CADANO I GIEREMEI, COMPAGNI ALL'ARMI! indi parte. Il popolo si raccoglie in varii gruppi. Legge il cartello, indi partitamente esclama.

All' armi!
Parte del Coro Oh feral tromba!
Altra parte. Orrendo grido!
Prima parte. All'armi!
Tutti Qual gelo al cor ne piomba!
La speme oh ciel! svanì!
Noi sventurati! oh quanto
Ne resta e pianto; e lutto!
Fatal discordia . . . ah tutto!
Miseri! ne rapì!
Prima parte Ma ciò non accada! (*Risoluti*).
Altra Gridiam... pace!
Prima Pace!
Altra Sì! pera l' audace,
Che guerra sol brama!
Tutti Se pace reclama,
La patria l' avrà:
Orlando! Pretore!
(*Avvicinandosi alla casa dei Lambertazzi*).

Deh vieni! ne ascolta!
È in te sol rivolta
La nostra speranza:
Penammo abbastanza!
Orlando, pietà!

SCENA SECONDA

Orlando dal palazzo con seguito di domestici, indi Lamberto, ed Ubaldo alla testa di armato e numeroso drappello.

Orl. Amici! e a che risuona
Voce di tema, e affanno?
E di voi stessi a danno
Congiura, il vostro cor?
O qual viltade! ah! rieda.
L' ardire usato, e in fronte
Eterne sian le impronte
Del bellico valor.
Parte del Coro Viltà non è...
Altra Viltade!
Prima parte Langue la patria ...
Altro Omai
Ombra neppur le resta
Del prisco suo splendor!
Orl. Ma a' patti rei...
Coro Si ceda!
Orl. Io stesso! e lo potrei?
Coro Pace, Pretor!
Orl. Vorrei
Di onta macchiarmi? ah! sia!
Io cedo alfin... che ascolto!
(Si ode una marcia. Tutti sono agitati)

Coro Suono fatal!
Orl. Raccolto
Forte drappel, l'adduce
Lamberto il prode ...
Coro Il duce
L'armi deponga, e a sola pace intento.
(*In questo comparisce Lamberto*).
Lam. Pace! deponga l'armi! o ciel! che sento!
Voi, che, fulmini di guerra,
Affrontaste ogni cimento,
Pronunziaste — un vile accento?
Albergate — un reo timor?
Riede l'oste — e là... fra i tetti,
Che distrusse il suo furor!..
E le braccia all' empio affretti
Chi già spento ha il proprio onor.
Coro Ma funesta è la tenzone,
Se un sol germe, un sangue istesso...
Lam. Ogni affetto ha in sen represso
Del mio sangue il distruttor.
Coro Dunque...
Lam. All' armi! alla vendetta:
Me seguite.
Orl. Uba. All'Armi, al campo!
Lam. Di quei brandi al vivo lampo
Ceda ogni arme, ogni valor.
Orl. Uba. Se un' Eroe vi guida in campo,
Chi resiste al suo valor?
Lam. Ah! si oda lo squillo
Di bellica tromba!
Il nostro vessillo
Si sventoli altero!
Di gioia foriero
È sorto già il dì!

Lam.)
Orl.)
Uba.)
)
Di bella vittoria
Il solo pensiere
Ah! tutti già in estasi
Quest' alma rapì!

Coro Tu dissipa il turbine,
Celeste potere!
E a' voti propizio
Rispondi così!

Lam. Racolti amici, a sostenerlo accinti
Adduca pure il mio nemico, ei n' offre
Campo maggior di gloriosi allori.
Bello è l'ardir se a vera gloria l' intende;
Chè a proteggerlo il Ciel la man distende.

Orl. Quante volte, l' oltraggio
Posto in obblio, l' accolsi amico; e vinto
L' odio primier, pace sperai sincera?

Uba. Ma un livor pertinace
Infelice ridestò; sanguigna face
La crudeltade accese,
E all' onte aggiunse assai più grave offese.

Lam. Finchè vive Lamberto, a nuovo aguato
No, esposti non saremo.

Orl. E Gieremei,
Figlio dell' empio Rolandin, che tanto
Sangue sparse de' miei, dell' oste è Duce?

Lam. Dall' ira mia l' indegno
Non fuggirà. Nella comun vendetta
Appagherò la mia. Compagni! all' armi
Sprone di onor, propria difesa invita
Chi segue il mio destino. A nostro danno
Non più armata è la sorte.

Orl. È il Nume, che protegge il giusto, il forte.
(*Partono*)

SCENA TERZA

Appartamento nella casa de' Lambertazzi.

Imel. Vincesti alfin! la tua ferocia è paga!
Esulta pur Lamberto! ahi! crudo! il tuo
Cieco furore in nuove angosce immerge
L'amato genitor... da me divide
L'anima mia... la tua germana uccide
Bonifaccio! ah, ti perdo! almen potessi
L'estrema volta rivederti! ah! mentre
Mille spade a te volge il reo livore,
Ti giura Imelda il più costante ardore.
Amarti, e nel martoro
Fido serbarti il cor,
È il barbaro ristoro,
Che me concede Amor!
Pensando al tuo periglio,
Palpita l'alma e freme!
Mancar di vita insieme
Dal Cielo imploro ognor!
Ma il Ciel non ode
I miei lamenti..
Ma il fato gode
De' miei tormenti...
Dal fato io provo
La crudeltà!
Qual cor sensibile
A tanto affanno
Pietosa lagrima
Niegar potrà.

SCENA QUARTA.

Ubaldo introduce Bonifacio nella divisa di semplice guerriero colla visiera bassa; indi Imelda.

Uba. È il genitor nelle sue stanze, Imelda?
Ime. Al desio popolar poc'anzi accorse,
Ne riede ancor.
Uba. Quel messo
Bonifacio ne invia. *(Reca ad Orlando un foglio)*
Ime. Aimè! che fia!
Uba. Porgilo: attendi
(Bonif. gli porge il foglio)
Orlando il leggerà. *(parte.)*
Ime. Le sue sembianze
A che celar? par che mi guati, e chiegga
Di favellarmi! ah! se di Geremei
Dirmi potesse! . . . Cavalier di pace
Raggio traluce ancora? . . (ei geme!)
Bon. (È sola!)
A che guardigna? altri non v'ha che Imelda.
Ime. Parlarmi brami?
Bon. Ah!
Ime. Tu sospiri! è forse
Novella infausta, che recarmi dei?
Ti agiti! fremi! e a che? guerrier! chi sei?
Bon. Ah! m'odi . . . (*Bon. le si appressa.)*
Ime. Qual voce!
Bon. Imelda!
Ime. Ti svela!
Bon. Ravvisami . . . (*Alza la visiera.)*
Ime. Oimè!
Bon. Per poco . . .
Ime. Ah! ti cela!
Bon. Mi ascolta . . . .

Ime. Che tenti!
Bon. Perir fra tormenti,
Ma lido al tuo pie'!
Ime. Non sai qual periglio
T'insidia la vita!
Ragione . . . consiglio
In me più non v'è!
Bon. Vederti un istante . . .
Giurarti costanza . . .
All'anima amante
Fia bella mercè!
Ime. Ma il padre . . .
Bon. Lontano
Amor lo terrà.
Ime. Ma il fero germano
Se mai ne sorprende?
Bon. L'ardor che mi accende,
Valor mi darà!
Ime. Oh fiero contrasto
Di amore e natura!
Ma Imelda spergiura
Giammai diverrà.
Bon. Il grido di amore
È pur di natura,
E Imelda spergiura
A me non sarà.
Ime. Qui tutto è in arme . . . il sai! . .
Pace si niega . . .
Bon. Ah tutto . . .
Tutto mi è noto . . .
Ime. E allora
Fia tronca ogni speranza!
Bon. Deh! Se non vuoi ch' io mora,
Se il viver mio ti è grato,

Mi segui, e 'l nostro fato
Amor proteggerà.

Ime. Seguirti, e tu mel dici?
Seguirti onor mel vieta . . .

Bon. Dunque a morir . . .

Ime. T' acchetta!
No . . . tu non mi ami, o barbaro!
Se al prezzo di un'infamia
Vuoi farmi sposa . . .

Bon. E mia
Non ti giurasti?

Ime. Ah! sì . . .

Bon. Il ciel . . . rispondi! il cielo
Il giuro non udì?

Ime. Lo udì, ma dalla figlia,
Che al suo dover non cede . . .
Che, sacra alla sua fede,
Degna di te sarà.

Bon. Vieni! mi siegui.

Ime. Va!

Bon. Restati pur . . . mi vedrai
Spento, ma a te fedel!
E allora rammenterai,
Che fosti a me crudel.

Ime. Vivi . . . mio ben! mi udrai,
Spenta . . . ma a te fedel!
E allor rammenterai,
Che fui con me crudel!

Bon. Ah! giugne alcuno!

Ime. Addio!

a 2. Mai più ti rivedrò!
Affanno eguale al mio
Come soffrir si può? (*Imelda parte.*)

SCENA QUINTA

Bonifacio, Orlando ed Ubaldo.

Bon. È Orlando che si avanza!
Deh! tu seconda, o ciel! la mia speranza!
(*Cala la visiera.*)
Orl. Riedi al campo, guerrier. Finora invano
Da Geremei si offrio
Pace insidiosa; e 'l termine già scorse,
Che a trattato novel preclude il varco.
Ma se de' torti suoi conosce il peso,
Se a giusti patti egli discende, anch'io,
Fraterno sangue a risparmiar, sospendo
L'uso dell'armi e 'l messaggiero attendo.
Bon. (Quanto mi costi Imelda!) (*parte*)
Uba. Ei freme!
Orl. Ubaldo,
Sappiam gli amici miei, sappia la patria,
Che nell'atrio maggior verrà fra poco
L'ostile ambasciador; che Orlando amico
Lo accoglierà; che sacro
Sia delle genti il dritto.
Orl. Il cenno adempio. (*parte*)
Uba. Ah! Se al voto comun risponde il cielo,
Del feral nembo è dissipato il velo!

SCENA SESTA

Lamberto e detto.

Lam. Padre, e fia ver quanto la fama sparge
Ah. ne freme il mio cor! scampo novello
Spera il nemico? e che! mentre al valore
Accresce ardir la nostra, e aggiunge
Esca all'odio primier nei nostri petti

Intiepidir vuoi l'ira,
Mentre il nemico a nuovi inganni aspira?
Orl. Il giovanil trasporto
Frena, o Lamberto; in me ravvisa il padre
De' tuoi, de'miei seguaci; a patti vili
Mai scenderò: ma se all' onor dell' armi
Orrevol pace preferir mi è dato,
Taccia in Orlando il suo livor privato.
Lam. Ma in Lamberto non già!
Orl. Figlio! ti calga
De' tuoi fratelli!
Lam. Al prezzo
Di una infame viltà!
Orl. Si ascolti almeno
Quanto n'offre il nemico, e allora...
Lam. Invano
Spegner saprò lo sdegno,
Che mi arde in sen!
Orl. Vieni nell'atrio; il voglio;
Al paterno dover rifletti, e poi
Chi più se stesso obblìa vedrem di noi. (*parte*)
Bon. Importuno dover! ma l' oste audace
La tomba avrà dove desìa la pace (*parte*)

SCENA VII.

Atrio nella casa Lambertazzi. Tribune, e loggiati laterali.

I seguaci de' Lambertazzi armati; indi LAMBERTO, *ed* UBALDO, *infine* ORLANDO *preceduto da' suoi clienti.*

Coro. Della giustizia al dritto
Ceda il privato affetto:

Nè fia pietà l' oggetto,
Che opprima il nostro onor!
Lungi le usate insidie
Di lusinghieri accenti!
Ma Orlando appien rammenti,
L'oltraggio, e l' traditor.

Lam. D'invitti Eroi degni nepoti! ai sensi
Di nobil alma io vi ravviso! ancora
Del valor prisco, a' Geremei tremendo,
Spento il germe non è?

Coro. Ecco il Pretor!

Orl. S'inoltri
L'atteso messaggier.
(*Va a sedere*)

Lam. (Leggo in quel ciglio
Il conflitto dell' alma!)

Uba. A te si affida
La nostra sorte.

Lam. A te, della tua gente
E sostegno, e difesa.

SCENA VIII.

Bonifacio e detti.

Uba. Che miro!

Orl. Lam. Gieremei!

Coro. Che!

Bon. Qual sorpresa!
Vengo a voi, non di armi cinto;
Spoglio il cor dell'odio antico;
Sol m' è guida un Genio amico
Aure liete a respirar.

Orl (Egli stesso!)

Lam. (Che ardimento!)

Coro. (Tant' audacia!)

Uba. (Il credo appena!)

Lam. (Sollevar le chiome io sento!
L'ira in sen chi può frenar?)
Bon. (Come l'alma in tal momento
Mi stà in petto a palpitar!)
Orl. (Pace! figlio in tal momento
Chi di voi potrò serbar?)
Uba. (Pace Orlando, oh com'è lento
Coro. Quell'audace a fulminar!)
Orl. L'incarico esponi.
Bon. Echeggi
Grido di pace; è questo
Il comun voto: ah! pari
Risponda il vostro!
Lam. (Io fremo!)
Orl. Ed a qual prezzo?
Bon. Ascolta.
Ritorni alle sue mura
La mia famiglia, onori
Agi rapiti, tutto
A lui si renda; e dome
Le ultrici furie ostile,
Di bella pace al nome
Ogni alma esulterà.
Lam. Uba. Coro.
(Oh ardir, ch' egual non ha!)
Lam. (Lo soffre il padre!)
Orl. E quale
Pegno di stabil pace
Da un labbro ognor mendace
Potrà sperarsi?
Bon. Imelda
A me sia sposa, e allora...
Orl. Imelda! (*alzandosi*)
Coro. Oh insidia!
Lam. E ancora

Puoi leggi a noi dettar?
Imelda! tu! crudele!
Fu il padre tuo, che estinse
Di lei la genitrice...
Il suo pugnal si tinse
Nel sangue del germano...
Fu la sua man, che strinse
Di Orlando i ceppi... ah! eterno
Fia l' odio in noi... l' inferno
Divida i nostri cori
Di strage, e non di amori
Or si oda favellar.

Uba. Coro. Di strage, e non di amori
Or si oda favellar.

Bon. E dunque?

Coro. Guerra!

Orl. Ascolta
Quel grido, e trema.

Lam. Vanne;
Ritorna a tuoi seguaci...
Si dia di guerra il segno...
E Geremei lo sdegno,
Che or di celare ha cura
Si accinga ad appagar.

Bon. Voi, mostri di natura,
Tanto sapreste osar!

Gli altri. Va, mostro di natura;
Ma il ciel sa fulminar.

SCENA ULTIMA

Imelda, seguita dalle sue amiche, e donne del popolo.

Ime. Genitor! Lamberto! amici!
Ah! mi udite!

Bon. (Imelda!)
Lam. Parti!
Orl. A che vieni?
Lam. E qui?
Ime. A recarti
Delle meste genitrici
I sospiri, i lai dolenti . . .
Quanti miseri, infelici
L'aere assordan di lamenti;
Egri vegli, afflitte spose
Già di pianto han molle il ciglio . . .
E 'l consorte, il padre, il figlio
Sol reclamalo da te. (*ad Orlando*)
Orl. Ma che far se del nemico
Sono ardite le pretese? . . .
Lam. Mi odi, e fremi; a tante offese
Nuovo eccesso aggiunge.
Ime. E che!
Lam. La tua man . . . gli affetti chiese
Di un' Imelda! . . .
Ime. (Ah!)
Lam. Il vile!
Ime. (Oimè)!
Bon. Vil non sono invoco il cielo
Testimone alla mia fè.
Orl. Lam. Uba. Coro
D' invocar ti è vano il cielo,
Se già nota è la tua fè!
Ime. (Ah! squarciato è il denso velo!
Che sarà di lui, di me!)
Donne) Altro nembo addensa il cielo!
) Ah! più speme . . . oh Dio! non v'è.)
Lam. Vanne . . . mi attendi al campo . . .
In singolar tenzone ... (*Git. un guanto*).

Di questo acciaro al lampo . . .
Empio, dovrai tremar.

Bon. Verrò . . . la sfida accetto . . .
Onte soffrir non soglio:
(*Raccoglie il guanto*)
Vedrai se tant' orgoglio
Sa il valor mio domar.

Orl. Esci da queste mura!
Da tanti oltraggi . . . ah! cessa!
La mia canizie istessa
Sapesti provocar.

Ime. Ah! no! fermate . . . oh Dio!
Versate il sangue mio!
Basti una sola vittima
Lo sdegno ad appagar!

Lam. Ti scosta!

Bon. Imelda!

Lam. Indegno!

Bon. Ime. Pietà di voi!

Orl. Lam. Non sento!

Coro. Uba. All'armi!

Ime. Bon. (Oh, qual momento !)

Coro. Uba. È colpa l'indugiar!

Ime. Bon. Donne.
(Sì barbaro tormento
Chi mai può tollerar !)

Gli altri. (All'armi! al gran cimento!
Corriamo a trionfar!)

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Appartamento come nel primo atto.

Lamberto seco conduce Imelda con riguardo.

Lam. Segui i miei passi.
Ime. E torvo il guardo intorno
A che volgi, Lamberto? a che mi traggi
Sospettoso, e guardigno?
Lam. A render calmo,
O straziato all'estremo
L'agitato mio spirto.
Ime. Ah! ne minaccia
Forse nuova sciagura?
Lam. È lunge il padre,
Alta cagion mi spinge
A favellarti, Imelda. Al ver si schiuda
I tuo labbro. Lo impongo, assai tremenda
Fia la tua sorte se mentisci.
Ime. Il sai;
Menzogna abborro; e che? la tua germana
Sì mal rivvisi, ingiusto! e la confondi
Colle anime più vili?
Lam. Ebben rispondi.
Gieremei . . .
Ime. (Qual nome!)
Lam. Aspira . . .
Gia il sapesti . . . alla tua mano . . .
Dì . . . tu l'ami?

Ime. (Oime!)
Lam. (Sospira)
Essa è rea!) mal tenti, e invano
Di celarmi il tuo pallor.
Ime. Come amarlo!
Lam. Il ver!
Ime. Lontano . . .
E proscritto . . . il vidi appena
Là nell'atrio . . .
Lam. Imelda!
Ime. (Oh pena!)
Al paterno fato estremo
Tace in seno ogni altro amor.
Lam. No . . . di te . . . d'Imelda io temo
Temo il debole suo cor.
Di Bonifacio il padre . . .
Sovvienti di quel dì!
Dal grembo della madre
Fanciulli ne rapì . . .
La genitrice istessa
Chiuse in prigione orrenda,
Ove da fame oppressa
La misera perì . . .
Dimmi . . . obbliar tu puoi,
Che su la fredda spoglia
L'autor de' giorni tuoi
Vendetta domandò?
E allor vendetta, o morte
Il labbro tuo giurò.
Ime Cessa... Lamberto, ah! cessa
Di rammentar quel dì . . .
In cui da fame oppressa
La madre mia perì.
Scolta in pensier mi è sempre

Quell' atra, oscura volta,
Ove mirai sepolta
Chi vita a me donò.
Ove sul corpo inulto
Fra 'l pianto, e fra 'l singulto
All' empio un' odio eterno
Il labbro mio giurò.
Ma dal tuo ferro esangue
Cadde il minor germano . . .
E di un nemico il sangue
Il giuro cancellò.

Lam. Ah! questo dir ti accusa!
Di amor sei preda . . .

Ime. Ah! no . . .

Lam. Se così fosse . . . (all'arte!)
Compiangerti dovrei . . .
Orba di sposo . . . sappilo . . .
Trafitto è Gieremei
Da questa mano . . .

Ime. Ah! barbaro!
Saziati! alfin sei pago . . .
Io . . . sì . . . l' amava . . . in seno
La sua leggiadra immago
Dagli anni miei più teneri
Funesto amor scolpì . . .

Lam. Ti colsi al laccio, o perfida!
Egli ancor vive . . .

Ime. Oh sorte!

Lam. Tu stessa la sua morte
Hai pronunziata.

Ime. Ah! fermati!
Di me . . . di lui . . . pietà!

Lam. Tu l' hai spenta nel mio petto:
E sarò contento allora

Che il velen che mi divora,
Nel suo sangue appagherò.
Trema, o donna; un tristo affetto
A morir lo condannò.
Ime. Ah! se incauto il labbro mio
Or ti espone a rio periglio . . .
Se morrai, bell' idol mio,
Io seguirti ancor saprò.
Là ne' regni dell'obblio
Adorarti almen potrò. *(partono)*

SCENA SECONDA

Orlando ed Ubaldo, indi Lamberto.

Orl. Mi narri il ver?
Uba. Mentir non soglio.
Orl. Imelda
Affetto alberga in sen pel suo nemico?
Io raccapriccio.
Uba. Al campo
Pria di tornar si avvenne in Ugo... E questi
A noi troppo fedel, ma Gieremei
Seguace il crede, e suo leale amico.
Orl. Ebben . . .
Uba. La fiamma, onde arde,
E che del pari Imelda accende . . .
Orl. Ah perfida!
Uba. Gli fè palese. Al suo martir commosso
Ugo s' infinse.
Orl. E allor?
Uba. L'incauto amante
Gli porse un foglio, onde ad Imelda . . .
Orl. Intendo...
Ed Ugo?

Uba. Abborre il tradimento, e cauto
Tutto affidommi . . .
Orl. E il foglio!
Uba. Eccolo leggi.
(*Gli dà un foglio*).
Orl. Padre infelice! e a tanto duol tu reggi!
Lam. Io vengo a te . . .
Orl. Giungi opportuno . . . ascolta,
E ne frema il tuo cor . . .
Lam. Quai cifre?
Orl. Imelda
Di Geremei . . . lo crederesti? è amante.
Lam. Ah! troppo il so!
Uba. L'indegno
Osa scriverle ancor . . .
Lam. Che ascolto! ah! porgi!
(*Prende il foglio da Orlando, e lo legge*).
,, Imelda, il nostro fato è omai deciso:
,, Siam divisi, e per sempre! almen concedi
,, Al mio dolor di rivederti ancora,
,, E per l' ultima volta. Appena è notte,
,, Pel sentiero a te noto
,, Verrò nel parco. Se mancar, potrai,
,, Spoglia esangue all' albor mi troverai.
Anima rea!
Orl. Ingrata figlia!
Lam. Ubaldo,
Questo foglio si rechi all' empia Imelda;
Ma, pena la tua vita, che l'arcano
È a noi palese a lei si taccia.
Uba. Io vado (*parte*).
Orl. Ma dimmi . . . e qual disegno?
Lam. Padre, non paventar: fia di me degno?
(*Partono*)

SCENA TERZA

Bosco. Campo de' seguaci di Gieremei. Comincia la notte.

Veggonsi sparsi nel campo i guerrieri, s' innoltra una ronda. La vendetta dà la consueta voce, per riconoscerla : indi Bonifacio.

Chi viene!
Comandante Amici, la ronda.
Vendetta Alto!
(*Il Comandante riconosce la ronda*).
Parte del Coro Ebben del duce qual' è la sorte?
Altra Siam quasi giunti presso le porte . . .
Prima Nè l'incontraste?
Altra Non riede ancor.
Prima Ah! qual ritardo . . . mi batte il cor! . . .
Altra Del prode a danno se un tradimento . . .
Prima Del fier Lamberto costume usato! . . .
Tutti Ah! se ciò fosse, del vile aguato
L' offesa inulta non resterà!
Prima Sangue per sangue!
Altra Morte per morte!
Prima Sul figlio tenero . . .
Altra Su la consorte . . .
Tutti Il ferro vindice si vibrerà!
Sei stirpe ingrata! . . . tanto spietata,
Che di te stessa non hai pietà!
Eccolo! . . . ah, parla, speme non v' ha?
(*Vedendo Bonifacio che arriva lo circondano ansiosi*).
Bon. Dolente a voi ritorno. È spenta, o amici,
Ogni speme di pace. Odio il più fero
Spira Lamberto ognor; feroce, altero,
Ricusa i patti, e ne richiama all'armi.

Coro Oh pertinaccia!

Bon. La crudel contesa
Per sempre a dileguar chiesi mia sposa
Imelda in pegno di amistà. Qual' onda,
Che in procelloso mar rincalza il flutto,
Rabbia si acrebbe all' ira... ah in qual moment
Che fui maggior di me troppo rammento.
Imelda a me volgea
Le languide pupille,
E tutta mi esprimea
Le pene del suo cor!
Quel tenero suo sguardo
Quanto mi disse allor!

Coro All' armi! su! all' azzardo!
Chi può frenarti ancor?

Bon. Ah, no, fermate o cari!
Son vostre quelle mura . . .
Soave e dolce cura
Un dì del vostro amor!
Sacro dover, natura
Sopprima il vostro ardor!

Coro Freme di orror natura . . .
Anima il nostro ardor.
Sì, nel cimento
L' oste cadrà,
Qual polve al vento
Si sperderà.

Bon. Ma i vostri figli,
Le amate spose
Da' crudi artigli
D' insidie ascose
Chi salverà.

Coro Con noi cadranno
Se il fato — irato

Ne opprimerà.
Bon. Dunque . . .
Coro Al cimento,
La via ne addita,
Peso è la vita
Nella viltà.
Bon. (Imelda! mi attendi!
Seguirmi dovrai . . .
Ai prieghi ti arrendi
Di un misero cor.
Per noi l'ore estreme
Se scrisse il destino,
Morremo . . . ma insieme!
Ma esempio di amor!)
Coro. Il grido risuoni
Di atroce vendetta,
Che spinge ed affretta
Il nostro furor.
(*S'incamminano verso le mura*).

SCENA QUARTA

Parco nel recinto della casa Lambertazzi. - Arcate laterali e di prospetto. - È notte.

Imelda, poi Lamberto, indi Bonifacio.

Ime. Asconda il denso vel di notte orrenda,
L'angoscia mia crudel! l'estremo addio
In questo ermo recinto a che mi chiedi
Amato Gieremei! l'insidia e l'arte
Di Lamberto non sai! presaga è l'alma
Di evento rio, e al muover di ogni fronda
Di un traditor paventa il core incerto.
Ma parmi! . . . Gieremei!

Lam. Mira, è Lamberti!
Ime. Me sventurata!
Lam. Il favellar sommesso
A te fia legge, o trema!
Ime. Deh! per pietà!
Lam. Tutto m'è noto, indegna
A te già guida un contumace affetto
L'iniquo Gieremei . . .
Ime. Me sola accusa . . .
Io lo richiesi
Lam. Ebben tergine il pianto,
Or che Rolando, il padre tuo, trafitto
Spira l'anima rea . . .
Ime. Come!
Lam. Da' miei sorpreso . . .
Ime. Barbaro!
Bon. Imelda!
(*chiamandola di lontano*).
Lam. Ei vien!
Ime. Che tenti!
Lam. Udrò celato . . .
Ime. E ancora
Di Rolando non basta il sangue? io fremo.
Lam. Manca della vendetta il colpo estremo!
(*Si nasconde. Si avvanza intanto Bonifacio dall' altro lato.*
Bon. Imelda! amata Imelda!
Ime. (Aita o stelle!)
Bon. Sian grazie al Cielo! io ti riveggo, e posso
Libero favellarti . . . immenso amore.
Inestinguibil fiamma a te compagna
Fa la mia sorte . . .
Ime. (Ah! se sapesti!)
Bon. Or ora

In questo suolo il passo
Innoltreranno i miei . . . vieni . . . ti salva
Dal periglio fatal!

Ime. (Che ascolto!)

Bon. Il veglio
Mio genitor ne attende . . . oscuro varco
A lui ne guiderà . . .

Ime. (Figlio infelice!)

Bon. Ma perchè taci o Imelda?
Tanto perplessa a che?

Ime. Fuggi! . . . mi lascia. . .

Bon. Lasciarti! e dirlo puoi?

Ime. Qual cruda ambascia!

Bon. Deh! cedi a chi ti adora!
Amor per me tel chiede,
E se non vuoi, ch'io mora,
Vieni, non indugiar! . .

Ime. Ah! mentre morte rapida
Arma l'adunco artiglio,
Potrei nel suo periglio
Il padre abbandonar?

Bon. Salvo dall'ira ostile
Saprò serbarlo io stesso . . .

Ime. Del fallo mio l'eccesso
Di vita il priverà.

Bon. Allor, che un sacro nodo
Avvince i nostri cori,
Saranno i suoi furori
Calmi dalla pietà!

Ime. In sì fatal conflitto.
(Da un verone di prospetto vedesi attraversare la scena Lamberto coi suoi seguaci.)
Ondeggio irresoluta!
Natura, amor delitto . . .

Tutto mi strazia il cor.

Bon. Scendi pietoso Nume!
Nell' alma sua smarrita!
Della ragione il lume
Dilegui il suo timor.
Ma corrono rapidi,
Oh cara! i momenti....
Ti affretta! deh! sieguimi!

Ime. Oh atroci tormenti!

Bon. Esposto alle insidie
Mio padre ne attende....
Se mai sguardo vigile
Lo scovre, il sorprende!..
Oh Dio! questa immagine
Già mi empie di orror!

Ime. (E come resistere a tanto dolor?)

Bon. Fra gli ultimi aneliti
Spietata ti chiama . . . .
Già cade tua vittima
Chi lieta ti brama . . .
Oh padre! . . . lo sento!
Ei muore per te!

Ime. Ah! sì ch' egli è spento!

Bon. È spento! ah! che dici?

Ime. Crudeli nemici...
Lamberto lo attese . . .
Al varco il sorprese . . .
Ei cadde per me!

Bon. Oh rabbia, oh furore!
Dov' è il traditore?
L'iniquo dov'è?

Ime. Ti calma!

Bon. E lo chiedi? . .
Non senti . . . non vedi,

Che son disperato!
Ime. Oimè! qual fragor? (*voci di dentro*)
Si colga all' aguato
Il vile, l' indegno!
Quel petto fia segno
Al nostro furor!
Ime. Oh ciel! non v' è scampo!
Bon. Ah! d' ira già avvampo!
Ime. Deh fuggi!
Bon. Da forte
Almeno morrò!
Ime. Son tutti alle porte . . .
Salvarti chi può?
Bon. Addio per sempre!
Ime. Addio!
a 2. Mai più ci rivedremo!
Ah! salvati, ben mio!
Ecco il momento estremo,
Che il nostro cor divide . . .
E spegne un fido ardor!
E qual dolore uccide,
Se reggo in vita ancor?
(*Bonifacio snuda la spada, e parte: Imelda correndo qual forsennata per la scena, è fermata da Orlando, che arriva con una face.*)

SCENA QUINTA

ORLANDO, IMELDA, *indi* LAMBERTO.

Orl. Ove ten fuggi? ove ti celi indegna?
Ime. Misera! il genitor!
Orl. Di tanto eccesso
Tu capace! tu rea!

Ime. Morir mi lascia
Nel mio crudel tormento!
Che fia di Gieremei?..
Orl. Trema!
Lam. È già spento!
Ime. Ah!
Orl. Quale orror!
Lam. Io gl'immersi nel sen. . . va lo ravvisa!
Ne' suoi singulti estremi! . . .
Ime. Sì . . per lui vò perir . . . (*parte disperata*)
Orl. Dove?
Lam. Al suo fato
Lascia quel cor ribelle . . .
(*Si odono voci di lontano, fragor di armi, e suono di trombe*)
Voci All'armi!
Orl. Ah! traditor!
Lam. Che ascolto!
Orl. Oh stelle!
(*Partono frettolosi; snudando i brandi.*)

SCENA ULTIMA

La piazza del primo Atto. Prosegue la notte.

I seguaci de' Lambertazzi, e de' Gieremei attraversano la piazza combattendo in varie partite. Fuggono le donne e il popolo nel massimo spavento. Indi Orlando *con ferro nudo. Infine* Lamberto, *che trascina a stento l'agonizzante* Imelda.

Coro di armati.

Morte all'empio!
Altra parte. A' traditori!

Strage! sangue!
Donne, popolo. Oh notte orrenda!
Parte del Coro. Forte o amici!
Altra parte Ah! fia tremenda
La vendetta.
Donne, popolo Oh qual terror!
(*ferve maggiormente la pugna, e sino al termine dell' azione.*)
Orl. Sei paga o avversa sorte? altro ti resta
Di sventurato o padre
L'alma a straziar!
Parte del Coro Cada il nemico.
Altra parte Cada.
Lam. Vieni spietata donna!
Ime. Pietà! (*Parlando tra singulti.*)
Orl. Che! Imelda! Ah! che mai festi?
Vanne lungi da me! tu orror mi desti! . . .
Ime. Padre! . . . son rea . . . . lo vedo...
(*Fra i singulti di morte.*)
Ma son tua figlia ancora! . . .
Almen . . . nell' ultim' ora.
Non .. mi .. scacciar da te! . . (*muore*)
Lam. Al suo destin soccomba!
Tutti Qual gelo al cor mi piomba!
Oh notte di terror!

Quadro. Si cala il sipario.

FINE.